Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento
che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe
a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

15 MARZO 1960
ANNO LXXXIV - NUM. 6

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

DIREZIONE GENERALE: TORINO 714 - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TELEFONO 22-117

per la Campagna delle Vocazioni

Per amare bisogna conoscere

Al convegno dei Delegati Ispettoriali della Pia Unione nello scorso settembre, trattandosi il tema delle vocazioni si riconobbe la necessità di dare ai Cooperatori una conoscenza adeguata del problema e, tra le proposte pratiche, ci fu anche quella di organizzare visite a case di formazione e a seminari, da farsi possibilmente a complemento di convegni e di giornate per le vocazioni, ovvero anche indipendentemente.

Non è necessario che tali visite siano organizzate su scala ispettoriale; basterà anche solo formare gruppi di Cooperatori appartenenti ad uno o più Centri.

Per amare bisogna anzitutto conoscere. I Cooperatori, se preparati psicologicamente e spiritualmente, da queste visite possono imparare ad apprezzare e amare questi vivai di vocazioni ecclesiastiche e religiose. Vedere in atto i leviti e i religiosi intenti alla loro formazione spirituale, respirare il clima di fervore delle loro case, conoscere la loro vita, trascorsa nella serenità, nello studio e nella pietà... tutto serve a far capire e valorizzare sempre più la vocazione religiosa e sacerdotale.

Ce lo confermano le prime relazioni quanto mai positive delle visite già attuate da gruppi di Cooperatori a case di formazione. Ad esempio le Cooperatrici che nei loro Laboratori lavorano per queste case, avendo visitato l'ambiente e le persone che godono i frutti del loro sacrificio, si sentono animate da nuovo zelo e spirito apostolico a favore delle vocazioni.

Inoltre la manifestazione di omaggio che gli aspiranti o i seminaristi offriranno agli ospiti in occasione dell'incontro contribuirà a legare sempre più i Cooperatori all'idea, alla casa e ai giovani che vi maturano la loro vocazione.

Se poi anche i Cooperatori porteranno qualche omaggio agli aspiranti o seminaristi, da questi stessi doni trarranno motivi di utili ricordi, di legami speciali di benevolenza, beneficenza e preghiera per queste vocazioni: si educheranno così sempre meglio ad aiutare le vocazioni.

La primavera che avanza e il periodo quaresimale sono un tempo propizio per incrementare la campagna delle vocazioni, anche col promuovere tali iniziative.

Invitiamo quindi i nostri Dirigenti a organizzare sapientemente, d'intesa con i Superiori responsabili, visite di questo genere, che sono autentici pellegrinaggi perchè suggeriti da motivi nobili e tendenti ad accrescere nei nostri Cooperatori la stima per il Sacerdote e il desiderio di cooperare a formarne molti e degni.

L'Ufficio Centrale Cooperatori sarà lieto di ricevere la relazione di tali visite per segnalarle ad esempio sul Bollettino Dirigenti.

IMPEGNO DEL MESE | Organizzare **visite** di Cooperatori **a case di formazione e a seminari**

Lo spirito cattolico di Don Bosco

Introduzione

L'insufficienza dei sacerdoti in ogni parte del mondo è ampiamente documentata. Ne occorre un maggior numero nei paesi cristiani per conservare e rinnovare la vita religiosa; assai di più ne occorrono nelle nazioni pagane per estendere il regno di Dio. Don Bosco, a conclusione del sogno sulle Missioni, fatto nella notte dal 31 gennaio al 1º febbraio 1885, diceva: « Il pensiero principale, che mi restò impresso dopo questo sogno fu di dare a Mons. Cagliero e ai miei cari missionari un avviso di somma importanza riguardante le sorti future delle nostre missioni: *Tutte le sollecitudini dei Salesiani e delle Suore di Maria Ausiliatrice siano rivolte a promuovere le vocazioni ecclesiastiche e religiose* » (XVII, 305).

Usando le stesse parole di Don Bosco noi diciamo: — In unione con i Salesiani e con le Figlie di Maria Ausiliatrice « tutte le sollecitudini dei nostri Cooperatori siano rivolte a promuovere le vocazioni ecclesiastiche e religiose ».

E siamo certi di interpretare rettamente il pensiero e il sentimento di Don Bosco. Ma affinchè le nostre « *sollecitudini* » abbiano maggior garanzia di successo, conviene che si applichino e si sviluppino seguendo l'esempio di Don Bosco; ciò, naturalmente, per quanto è possibile, secondo le condizioni dei singoli.

Cerchiamo, quindi, di conoscere meglio lo spirito che animò Don Bosco e lo guidò nell'apostolato delle vocazioni ecclesiastiche e religiose.

I *L'ansia delle anime*

Detto spirito ce lo indica il suo motto programmatico: *Da mihi animas, coetera tolle*, che dimostra la consacrazione di tutta la sua vita a cercare solo e sempre gl'interessi di Dio nelle anime. E poichè nella economia della grazia il Signore si serve dei suoi ministri per guidare le anime alla salvezza eterna, una delle opere più sublimi è procurare alla Chiesa molti e santi sacerdoti.

Don Lemoyne scrive: « Il suo ardente desiderio sino agli ultimi istanti di sua vita fu quello di formare molti e santi preti » (V. 397).

Lo spirito che animò Don Bosco è pure indicato dalla considerazione in cui teneva la vocazione ecclesiastica. Per lui essa rappresenta un tratto di speciale benevolenza di Dio verso la famiglia: « Il più gran dono che Dio possa concedere alla famiglia è un figlio sacerdote » (VI, 111).

Per la Chiesa poi non è *un dono* qualunque, ma *un tesoro*. « Ricordiamoci che noi regaliamo un grande tesoro alla Chiesa, quando noi procuriamo una buona vocazione » (XVII, 262).

Si capisce quindi che per Don Bosco era « un giorno di festa » quello in cui una vocazione ecclesiastica o religiosa da lui curata veniva coronata con la ordinazione sacerdotale. Godeva di aver arricchito la Chiesa di un tesoro inestimabile a salvezza delle anime.

II *A servizio della Chiesa*

È importante notare che Don Bosco nello svolgere il suo apostolato per le vocazioni ecclesiastiche e religiose ebbe soprattutto di mira di servire la Chiesa. Anche in questo egli mise in prima linea gli interessi generali e il bene della Chiesa, subordinando ad essi ogni altro interesse, compresi quelli della sua Congregazione, che egli vedeva come interessi particolari della Chiesa. Sono sue le seguenti parole scritte per i Salesiani: « ...che questa vocazione o questo prete vada in diocesi, nelle missioni, o in una casa religiosa, *non importa:* è sempre un grande tesoro che si regala alla Chiesa » (XVII, 262).

Non importa! Quanto è significativa questa affermazione sulle labbra di Don Bosco! Ed è illuminata da altre parole pure del Santo: « La religione cattolica è universale e vuole che dovunque si faccia del bene; e dove maggiore è il bisogno esige che maggiori siano gli sforzi della carità » (XIII, 626).

Questo suo amore alla Chiesa non fu sempre riconosciuto e apprezzato secondo verità e giustizia e conviene metterlo in evidenza. Qualche dato.

1. Nel 1860 il piccolo seminario di Giaveno (Torino) aveva visto le vocazioni ecclesiastiche così diminuite, che si pensava di chiuderlo. Prima di ricorrere a tale provvedimento l'Autorità ecclesiastica si rivolse a Don Bosco, il quale, dopo laboriose trattative, accettò di assumere la direzione del seminario. Era quello il periodo aureo dei tempi eroici, che vide una fioritura smagliante di virtù tra i giovani dell'Oratorio. Nell'ottobre del 1861 il piccolo Seminario accoglieva 216 alunni, che salirono a 240 nei mesi seguenti (VI, 603, 1043).

A cose sistemate Don Bosco ritirò i Salesiani.

2. Nel 1863 Don Bosco aprì un piccolo Seminario vescovile a Mirabello Monf. per assecondare il desiderio del Vescovo di Casale. Ogni anno un buon numero di giovani maturava la vocazione; la maggior parte di essi entravano nel Seminario diocesano; solo qualcuno si fermava con Don Bosco (VI, 636 - VIII, 412).

3. Nel 1865 il Seminario maggiore di Torino contava 46 chierici; 38 di essi avevano compiuti gli studi ginnasiali a Valdocco.

Nel 1866 Don Bosco scriveva al Vicario generale della Diocesi di Torino: « La media dei giovanetti che domandano di iniziarsi nella milizia clericale è di circa 50-55 all'anno, di cui 25-30 appartengono e chiedono di essere aggregati alla Diocesi di Torino » (VIII, 455).

Nel 1873 su 150 chierici del Seminario Maggiore di Torino ben 120 provenivano dall'Oratorio.

Pure nel 1873 Don Ascanio Savio, ripetitore di morale, faceva notare rispettosamente all'Arcivescovo che solo quattro dei sacerdoti del Convitto Ecclesiastico non erano stati educati all'Oratorio di Don Bosco.

4. Oltre la Diocesi di Torino, molte altre ricevettero un buon aiuto da Don Bosco, in particolare quelle di Casale (nel 1870 i tre quarti dei suoi sacerdoti provenivano da Don Bosco), di Asti (nello stesso 1870 i due terzi dei parroci erano ex allievi salesiani), di Milano, di Genova ecc. (V, 408).

5. Nella prima conferenza che tenne ai Cooperatori di Torino, il 16 maggio 1878, Don Bosco volle mettere in evidenza il contributo dato dai suoi Istituti alle Diocesi: « Volete che vi dica in tutta confidenza e segretezza il numero dei chierici che si vestirono *l'anno scorso?*

Fra tutte le nostre Case sparse in Italia, Francia, Uruguay, Repubblica Argentina, nel corso dell'anno passato si fecero 300 chierici. Questi in massima parte vanno nelle proprie diocesi; e, tanto per dirvi di una, nella Diocesi di Casale di 42 chierici che sono in Seminario, 34 uscirono dalle nostre Case. Altri poi si fanno religiosi, altri vanno alle missioni estere ed anche si fermano con noi ad aiutarci con ogni loro potere » (XIII, 627).

Ritornò sullo stesso argomento due mesi dopo, scrivendo al Curato di S. Giuseppe in Nizza Marittima il 31 luglio 1878: « ... i nostri studenti per oltre alla metà vanno chierici nelle rispettive diocesi. *Quest'anno* nelle nostre Case abbiamo circa 300 giovani che, compiuto il ginnasio, entrano nel chiericato. Essi sono ripartiti così: *Salesiani*, 80. *Missionari*, 20. *Ordini religiosi*, 15. *Ritornano in Diocesi presso i loro Vescovi*, 185. Totale, 300 (XIII, 735).

Nel 1881 metteva a disposizione del Vescovo di Firenze 70 posti nei suoi Istituti di Lucca, La Spezia, Sampierdarena per altrettanti giovani da coltivare per lo stato ecclesiastico (XV, 338).

III *Consuntivo*

Venne già ricordato (*Bollettino Sales.* 15 dic. 1959 pag. 522) che il biografo di Don Bosco giudica « non essere lungi dal vero coloro i quali asseriscono avere il Santo formati 6000 sacerdoti » per le diverse diocesi (V, 412).

A questo numero imponente accostiamo il numero dei sacerdoti salesiani formati da Don Bosco nello stesso periodo di tempo. Nel 1888, alla morte del Santo, i sacerdoti salesiani erano 307. Aggiungendo il numero dei sacerdoti defunti sino a quella data (sono 32 secondo il Necrologio Salesiano dal 1854 al 1888) si ottiene 339, che è 17, 69 volte minore di 6000. Il rapporto dimostra la nostra tesi. Don Bosco si mostrava contento del servizio reso alla Chiesa ed esclamava: « Siano rese grazie al Signore e alla sua SS. Madre, che ci hanno fornito abbondanza di ogni mezzo per fare questo bene » (V, 411).

Una testimonianza di indubbio valore su questo apostolato di Don Bosco gli venne data da coloro, che agivano sulla sponda opposta. Alti funzionari governativi dell'epoca dichiararono a Don Dalmazzo: « Mentre noi cerchiamo di disfarci dei religiosi e impedire le vocazioni ecclesiastiche, Don Bosco, con una costanza degna di miglior causa (sic!), ci fabbrica preti a vapore sotto il naso » (V, 412).

Concludendo

A imitazione di Don Bosco, le « sollecitudini » dei nostri buoni Cooperatori nel lavorare per le vocazioni siano animate dalla carità verso Dio e dal desiderio di servire la Chiesa di Gesù Cristo. Questa è la volontà di Don Bosco, che risulta da molte sue dichiarazioni. Leggiamone qualcuna.

« I Cooperatori Salesiani non debbono soltanto raccogliere limosine per i nostri ospizi, ma anche adoperarsi con ogni mezzo possibile per cooperare alla salvezza dei loro fratelli e in particolar modo della gioventù ».

« A noi poco importa ricevere cento lire di più o di meno, ma conseguire la gloria di Dio. »

« Il vero scopo diretto (dei Cooperatori) non è quello di coadiuvare i Salesiani, ma di prestare aiuto alla Chiesa, ai Vescovi, ai Parroci sotto l'alta direzione dei Salesiani nelle opere di beneficenza, come catechismi, educazione dei fanciulli poveri e simili ».

« I Cooperatori sono il sostegno delle opere di Dio per mezzo dei Salesiani ».

« I Cooperatori saranno quelli che aiuteranno a diffondere lo spirito cattolico ».

I Cooperatori nella Consulta Generale dell'Apostolato dei Laici

Per invito ufficiale di S. E. Mons. Mario Castellano, Presidente della Consulta Generale dell'Apostolato dei Laici, la Pia Unione dei Cooperatori partecipò alla prima adunanza plenaria di detta Consulta, tenutasi il 21 febbraio scorso alla *Domus Mariae* di Roma.

Oltre un centinaio furono le Opere Cattoliche rappresentate, che, come la nostra, svolgono opera di apostolato in Italia. Dopo la S. Messa celebrata dallo stesso Mons. Castellano, si lavorò intensamente allo svolgimento del Programma, che prevedeva i seguenti punti: *a*) le norme pontificie circa il coordinamento dell'apostolato dei laici; *b*) il problema dell'Emigrazione *c*) il problema della Stampa; *d*) determinazione del calendario delle riunioni dei seguenti settori: liturgico (3 marzo 1960), dell'Apostolato del Mare (10 marzo), caritativo assistenziale (17 marzo), femminile (24 marzo), giovanile (31 marzo). Tranne il femminile, la Pia Unione parteciperà a tutti gli altri settori per quel che la interessa. Ultimo numero del programma: comunicazioni e proposte.

Nutrite e interessanti risultarono le discussioni; sottolineata da tutti fu l'atmosfera di cordialità fraterna e di fattiva volontà di collaborare che animò l'eletta assemblea, definita da S. E. Mons. Castellano di importanza storica per il coordinamento delle Opere Cattoliche in Italia.

Dato il carattere di estremo interesse e di quasi novità dell'avvenimento, crediamo riuscirà gradito ai nostri Dirigenti che ci soffermiamo ad illustrare il significato dell'iniziativa e quello che essa rappresenta nella storia dell'apostolato cattolico dei laici in Italia.

Pio XII di S. M. aveva annunziato, qualche tempo prima della sua morte, che era allo studio un progetto destinato a facilitare il coordinamento dell'Azione Cattolica con quelle altre Opere Cattoliche che, pur non confondendosi con essa, svolgono un magnifico quanto fruttuoso apostolato in seno alla Chiesa.

Il regnante Pontefice Giovanni XXIII riprese il progetto, e già fin dall'inizio del suo Pontificato non mancò di insistere sulla necessità del coordinamento delle diverse Opere di Apostolato dei Laici. A tale scopo fece apportare alcune modifiche allo Statuto dell'*Azione Cattolica Italiana*, che vennero poi comunicate dall'Em.mo Card. Tardini, Segretario di Stato di Sua Santità, con lettera del 3 settembre 1959, a S. E. Mons Mario Castellano, Segretario della Commissione Episcopale per l'Alta Direzione dell'A.C.I.

Delle suddette cinque norme, le prime quattro legano la mentovata Commissione Episcopale per l'Alta Direzione dell'A.C.I. con la *Conferenza Episcopale Italiana* (C.E.I: il massimo organo direttivo della vita e delle attività cattoliche in Italia, alle immediate dipendenze del Santo Padre) e ne indicano la struttura. La quinta norma dice testualmente: « La Commissione, oltre all'Alta Direzione dell'A.C.I. presiede anche al coordinamento dell'apostolato dei laici in Italia, per un mandato ricevuto dalla C.E.I. Per questo mandato, il Prelato Segretario tiene i contatti con i Dirigenti Ecclesiastici e Laici delle varie Organizzazioni e presiede alla *Consulta Generale* prevista dallo statuto dell'A.C.I. (art. 13)».

Oggi quindi la predetta Commissione si chiama « *Commissione episcopale per l'Alta Direzione dell'A.C.I. e il coordinamento dell'Apostolato dei Laici*, con sede in Roma, via della Conciliazione, I.

A meglio definire la natura, la composizione e i compiti di quella che prima si chiamava « *Consulta generale dell'A.C.I. e delle opere cattoliche* », oggi invece « *Consulta Generale dell'Apostolato dei Laici* », stralciamo la parte che ci interessa dal Verbale della riunione preliminare degli Ecclesiastici addetti in sede nazionale alle Opere che di detta Consulta fanno parte, tenutasi in Roma il 26 gennaio scorso. È S. E. Mons. Castellano che parla, nella sua veste di *Presidente della Consulta Generale*.

« La Consulta Generale — disse Mons. Castellano — già esisteva nello Statuto che dal 1946 regola l'Azione Cattolica, e mirava a coordinare l'attività dell'A.C.I. con quella delle opere da essa dipendenti o ad essa coordinate e aderenti. La prassi però, col consenso superiore, era andata oltre la lettera delle norme statutarie, ed anche altre Opere, che con l'A.C.I. non hanno vincoli giuridici, erano state *invitate* alle riunioni della Consulta. Ora vengono legalmente e definitivamente a far parte della Consulta Generale le opere Cattoliche di apostolato dei Laici.

» Alle adunanze della Consulta Generale partecipano di diritto gli Ecclesiastici e i Dirigenti laici addetti alle suddette opere in sede nazionale.

» *Scopo* della Consulta è far conoscere all'Episcopato e alle Opere stesse quali sono le organizzazioni di apostolato dei laici, le loro finalità, i loro programmi, i loro dirigenti, in una parola: conoscersi per stimarsi e amarsi vicendevolmente, per collaborare per quanto possibile, orientando tutte le forze verso il fine generale, che è la gloria di Dio e il bene delle anime.

» Il coordinamento può anche essere fatto in ordine a obbiettivi concreti che siano comuni, ma in nessun caso esso significa pianificazione delle Opere o menomazione dell'autonomia propria di ciascuna. In particolare, non potrà mai

(continua a pagina seguente)

esempi

CONVEGNO DEL CLERO A BERGAMO
NEL CENTENARIO DELLA VISITA DI DON BOSCO

Cent'anni fa S. Giovanni Bosco andò a Bergamo appositamente per consolare il Vescovo, S. E. Mons. Pier Luigi Speranza, « la gemma dell'episcopato italiano », come l'aveva chiamato Pio IX, che era stato malmenato dai massoni anticlericali, per visitare e incoraggiare i Seminaristi e per fondare in quella Diocesi il primo Centro delle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli.

Dall'incremento di quella benefica Organizzazione sbocciò più tardi il complesso del Patronato San Vincenzo, una imponente Opera per l'educazione giovanile, che nello spirito di Don Bosco, sotto la vigile cura di sacerdoti diocesani, guidati dal loro benemerito Fondatore Don Vavassori, ora ospita oltre 2000 ragazzi, distribuiti in sette sedi diverse della città e provincia.

A ricordare lo storico avvenimento la Pia Unione locale dei Cooperatori Salesiani ha organizzato un importante Convegno di Sacerdoti Cooperatori Salesiani e amici delle Opere di Don Bosco, con a capo lo stesso Ecc.mo Vescovo Mons. Giuseppe Piazzi.

L'eletta Assemblea, composta da 120 partecipanti, si è radunata il 24 febbraio presso il Patronato S. Vincenzo.

Dopo la preghiera rituale, guidata dal Vescovo, il Rev.mo Don Plinio Gugiatti, ispettore dei Salesiani, rivolse il saluto a nome della Famiglia Salesiana, precisò le finalità della giornata e lesse il seguente messaggio inviatogli dall'Em.mo Card. Gustavo Testa, ex allievo salesiano: « *Splendida è stata l'idea di ricordare il grande avvenimento della venuta del nostro Santo Don Bosco a Bergamo. Sono sicuro che i miei cari bergamaschi parteciperanno con gioia ed entusiasmo a tale manifestazione, e voglia mettere me, tanto beneficato dal nostro Santo, tra i primi e tra i più fervorosi. Benedicendo Lei e tutti i convenuti, di gran cuore mi confermo aff.mo Cardinal Gustavo Testa* ».

A questo punto S. E. Mons. Vescovo comunicò il rescritto dell'Em.mo Card. Tardini, recante la benedizione del Santo Padre, da lui tempestivamente informato della celebrazione.

A S. E. Rev.ma
Monsignor Giuseppe Piazzi
Vescovo di Bergamo

Nelle solenni celebrazioni con cui la benemerita Società Salesiana commemora la fausta ricorrenza centenaria della fondazione è opportunamente inserito il Convegno dei Sacerdoti Cooperatori Salesiani indetto a Bergamo per ricordare i cent'anni trascorsi dalla visita ivi compiuta da S. G. Bosco, che al Pastore della Diocesi bergomense Mons. Pier Luigi Speranza recò in tempi difficili non lieve conforto, ai Chierici seminaristi portò i tesori della sua predicazione e contribuì con

---

(continuazione da pagina precedente)

significare di mettere altre Opere sotto il patronato dell'Azione Cattolica.

» Oltre alle riunioni della Consulta, si dovranno stabilire continui contatti di tutte le Opere Cattoliche col Prelato Segretario, al quale, tra l'altro, sarà bene ogni anno inviare una breve relazione del lavoro fatto, e il programma per il nuovo, lo statuto o il Regolamento e le pubblicazioni di carattere organizzativo o formativo di ciascuna Opera. Il tutto sarà ordinato in un Archivio e messo a disposizione della Commissione Episcopale, dell'intero Episcopato e di chi avesse da conoscere ampiamente le diverse opere cattoliche; in ogni caso il Prelato Segretario sarà in grado di soddisfare alle richieste di informazioni e notizie provenienti dalle Diocesi.

» Negli articoli sopra riferiti non sono nominate le Consulte Diocesane e Parrocchiali, perchè è evidente che, nell'ambito parrocchiale e diocesano, l'Autorità Ecclesiastica competente ha il diritto e il dovere di coordinare tutte le Opere di apostolato dei Laici. È pure evidente che il Vescovo può incaricare il Delegato Vescovile dell'Azione Cattolica di attendere anche a quest'opera di coordinamento. È bene quindi che gli organi centrali delle singole opere segnalino alla periferia il diritto e il dovere di aderire alla Consulta Diocesana, per la necessaria attività di coordinamento ».

Come si vede, è tutta un'ansia verso *l'unità* che anima in questi difficili momenti la Chiesa e il Vicario di Gesù Cristo, il quale ne fece uno dei tre punti fondamentali del suo programma pontificale, insieme con quelli della *verità* e della *pace*, sin dalla sua prima Enciclica « *Ad Petri Cathedram* » del 29 giugno 1959. Si daranno disposizioni per la partecipazione della P. U. alle Consulte Diocesane e Parrocchiali dell'Apostolato dei Laici.

Intanto i nostri Dirigenti esortino i Cooperatori e le Cooperatrici ad aderire in pieno, oltre che con la preghiera, anche con la loro opera, prestandosi sempre volentieri, nello spirito di Don Bosco, tutte le volte che vengono richiesti della loro fattiva collaborazione dalle competenti Autorità Ecclesiastiche. Li benedirà dal Cielo il nostro Padre e Fondatore Don Bosco, sempre e in tutto umile ma ferventissimo servitore della Chiesa.

efficace impulso a istituire nella città le Conferenze Vincenziane. Con paterno compiacimento l'Augusto Pontefice esprime fervidi voti, perchè il sacerdotale incontro, richiamando a meditazione ed imitazione le virtù e gli esempi mirabili dell'inclito Santo, susciti nei partecipanti accresciuto anelito di vita spirituale e nuovo ardore di apostolato.

Come pegno dei favori divini, invocati per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, affinchè lo zelo e le opere del Clero risplendano a salutare profitto delle anime, Sua Santità invia di cuore a Vostra Eccellenza Rev.ma e ai Sacerdoti convenuti l'implorata apostolica benedizione.

Città del Vaticano, 19-2-1960

Cardinale TARDINI

Ha preso quindi la parola Don Favini, il quale ha fatto un'interessantissima rievocazione storica: dall'incontro affettuoso col Vescovo e poi con i chierici del Seminario all'opera delicata di accompagnare a Terno, invece del Vescovo, l'innocente Don Figini, appena liberato dalla prigione, alla fondazione in città delle Conferenze Vincenziane. Don Bosco venne a Bergamo per servire il Clero e il Clero pensò poi a far conoscere Don Bosco.

Date alcune informazioni circa questa originale istituzione, e fatto un cenno al centenario della Congregazione, l'oratore fece voti che a Bergamo si possano raccogliere molti frutti preziosi dalla cooperazione salesiana. Nella diocesi che ha saputo esprimere un Papa come Giovanni XXIII, soggiunse, ben possiamo richiamare quanto egli stesso ha detto il 16-XII u. s. a Mons. Capovilla: « Il fatto è che io dall'età di sette anni fui nutrito dalle *Letture Cattoliche* (fondate da Don Bosco, che ora portano il titolo di *Meridiano 12*). E di lì appresi il bello scrivere e ricevetti i primi rudimenti di storia e di vita cattolica ».

Dopo opportuni interventi e un breve intervallo, Don Vignato, Delegato dei Cooperatori per la Lombardia, ha fatto un'ampia e documentata presentazione della campagna per le vocazioni sacerdotali e religiose e ha particolarmente insistito sulle direttive di S. Giov. Bosco circa i mezzi atti a suscitare queste vocazioni e farle prosperare.

Il Rev.mo sig. Don Ricceri, investendosi di ciò che avrebbe fatto Don Bosco se si fosse trovato al suo posto, ha sentito il bisogno di ringraziare tutti a nome del V Successore di Don Bosco, suo e di tutta la Famiglia Salesiana. In rapida sintesi ha poi concretato i propositi dell'Assemblea, animando a lavorare con sano ottimismo in unità d'intenti: Sacerdoti del Clero Diocesano e Religiosi, secondo le direttive del Vescovo, per l'avvento del regno di Dio.

Chiuse l'adunanza S. E. Mons. Giuseppe Piazzi, che si compiacque per la rilevante partecipazione dei Sacerdoti alla celebrazione centenaria, nella certezza che dalle sorgenti di Don Bosco essi avrebbero attinto nuove energie di bontà e di santificazione. Ringraziando inoltre i Salesiani dell'organizzazione compiuta insieme con i Sacerdoti del Patronato, faceva i due rilievi seguenti:

1) Quando un'anima grande — come quella di Don Bosco — si interessa a un'ora di sofferenza di una Diocesi, la Diocesi non lo deve dimenticare. Don Bosco è venuto a infondere ricchezza d'amor di Dio al Clero, che è l'anima della Diocesi; e così ha fatto del bene a tutte le nostre popolazioni.

2) Il Santo venne a Bergamo per compiere opere di carità e per incoraggiare il Clero nel suo indefettibile amore al Papa. L'amore di Don Bosco, vivo, forte, costante per il Vicario di Cristo ci dica ancora una volta la necessità di mantenerci su questa linea.

Ogni movimento cattolico dev'essere sostenuto da motivi di fede, fatto di fedeltà al Papa e di carità da tradurre in ogni opera di misericordia, di cui Giovanni XXIII dà luminoso esempio.

Alla benedizione del Vescovo fece sèguito la proiezione di un nuovissimo documentario salesiano.

FERRARA

Giornata di aggiornamento sacerdotale salesiano

Fu indetta allo scopo di presentare le ricchezze spirituali di S. G. Bosco, della sua Opera, del suo Sistema Educativo e di lavoro apostolico per offrire ai Sacerdoti Decurioni e Cooperatori della Diocesi una guida e un incoraggiamento nel loro ministero.

Fu onorata dalla presenza di S. E. Mons. Natale Mosconi, Arcivescovo di Ferrara, e del Rev.mo Don Luigi Ricceri, Direttore Generale dei Cooperatori.

Intervennero Mons. Bedeschi, direttore diocesano dei Cooperatori e una settantina di sacerdoti e religiosi dell'archidiocesi.

La manifestazione è riuscita degna corona delle feste per il Centenario della Congregazione Salesiana.

Don Favini tenne la meditazione sul tema: *S. Domenico Savio, frutto dell'educazione sacerdotale di un Santo.*

La seduta di studio fu aperta con la parola del sig. Ispettore Don Gugiatti, che salutò i convenuti e illustrò la finalità della « Giornata ».

Don Favini, in una cornice storica interessantissima, ha impostato il suo argomento fondamentale: « La terza famiglia spirituale di Don Bosco, i Cooperatori Salesiani », dimostrando come possono essere un prezioso aiuto ai Parroci, ai Vescovi, alla Chiesa, vivendo da ferventi cristiani, anelanti alla salvezza delle anime, secondo il motto del Fondatore: *Da mihi animas!*

Don Vignato, Delegato dei Cooperatori della Lombardia, diede un'ampia relazione « sulla campagna delle vocazioni sacerdotali e religiose », insistendo sui mezzi per suscitarle e farle prosperare.

Passò poi al secondo argomento: « Il problema della stampa e le realizzazioni della Congregazione Salesiana in questo settore ».

Il sig. Don Ricceri, in rapida sintesi, concretò i propositi dell'assemblea: lavorare con saggio ottimismo, in unità d'intenti: sacerdoti del clero diocesano e religiosi, secondo le direttive dei Vescovi per l'avvento del Regno di Dio.

Mons. Arcivescovo volle ringraziare il sig. Don Ricceri e i relatori confermando il programma di azione e benedicendo con larghezza di cuore l'assemblea.

Seguì l'agape fraterna, durante la quale due belle esecuzioni musicali dei piccoli cantori dell'Istituto portarono la nota tradizionale di salesiana allegria. Il Direttore rinnovò il ringraziamento a S. E. Mons. Arcivescovo, ai Superiori e ai graditissimi ospiti.

CONVEGNI ZELATORI E ZELATRICI

A **BOLOGNA** intervennero 22 Zelatori e Zelatrici, due Figlie di M. A., il Delegato Regionale Don Ceresa, il Direttore di Ferrara Don Polatti e il Delegato locale Don Zanoni.

Dopo un bel pensiero di meditazione svolto da Don Zanoni, Don Polatti trattò il tema centrale del Convegno: *La campagna delle Vocazioni.* L'oratore illustrò con concetti piani e convincenti l'urgenza e l'importanza vitale del problema per le diocesi e congregazioni religiose, sia maschili che femminili. Ricordò lo stupendo lavoro svolto da Don Bosco e dai primi Salesiani, che ne avevano imparata l'arte dal Padre. Concluse indicando i mezzi per superare le difficoltà odierne.

Quindi il Delegato Don Ceresa parlò del sempre attuale problema della stampa, informando dell'attività svolta nella regione; quindi citò l'esempio di Bologna e Parma, dove i Cooperatori provvedono al mantenimento di un aspirante alla vita salesiana.

Il Convegno si chiuse nella cripta del Santuario del Sacro Cuore.

A **REGGIO EMILIA** intervennero 54 Zelatori e Zelatrici, 8 Sacerdoti tra cui il Vicario Generale Mons. Carlo Grasselli, e 7 Figlie di Maria Ausiliatrice.

Don Pellizzoni svolse il pensiero d'introduzione. Don Polatti trattò il tema delle Vocazioni. Don Ceresa intrattenne gli Zelatori sui due problemi: Vocazioni e Stampa.

Chiuse il Convegno la parola persuasiva e ricca di esperienza di Mons. Grasselli, che definì «provvidenziale» la Campagna delle Vocazioni, proposta dal Rettor Maggiore alle forze salesiane. Seguiva nella cappella la funzione religiosa. Assai apprezzato dai convenuti il delicato senso di ospitalità delle Figlie di M. Ausiliatrice.

A **PALERMO**

Il giorno 11 febbraio, presso l'Istituto Don Bosco di Palermo, si tenne il primo convegno dei Consiglieri Cooperatori, Zelatori e Zelatrici di Palermo, Trapani e dei centri viciniori.

Al Convegno, tenuto sotto la Presidenza di Don Gemellaro, Direttore dell'Istituto Don Bosco di Palermo, sono intervenuti: Don Rasà, Delegato Regionale, i Salesiani Delegati locali ed oltre settanta fra Zelatori e Zelatrici.

Dopo la meditazione e la Santa Messa, i convenuti si sono riuniti in una sala dell'Istituto ove Don Rasà, con la sua calda parola ha illustrato la figura morale del Consigliere della Pia Unione ed il funzionamento del Consiglio.

Riferendosi alle note caratteristiche del giovane Giovanni Bosco, «chierico zelante e di buona riuscita», Don Rasà ha invitato i Cooperatori e Cooperatrici ad essere zelanti nelle varie branche dell'attività da svolgere.

Chiamati dal Signore, egli ha detto, all'apostolato, corrispondiamo alla chiamata attuando le parole di San Giovanni Bosco: «Salve, salvando, salvati».

Ha preso quindi la parola Don Gemellaro, che ha trattato il tema sulle vocazioni, mettendo in rilievo la missione della Chiesa e le sue finalità.

A **MESSINA**

Si svolse nei locali dell'Istituto San Domenico Savio di Via Lenzi per i Consiglieri, Zelatori e Zelatrici di Messina e località più vicine.

Dopo la meditazione tenuta dal Direttore dello Studentato Teologico Don Conti, ebbero inizio i lavori. Don Rasà trattò il tema della figura morale del Consigliere e dello Zelatore salesiano, rilevando come nel mondo attuale urga la loro opera per realizzare l'ideale di Don Bosco.

Dopo alcuni interessanti interventi, che dimostrarono, tra l'altro, il vivo interesse preso dai partecipanti, Don Capitanio parlò della Campagna delle Vocazioni, dando un panorama della situazione mondiale e mettendo in risalto l'estrema necessità dell'apostolato delle vocazioni, per il quale prospettò anche i mezzi più efficaci.

Chiuse il Convegno una seconda lezione di Don Rasà sul funzionamento pratico del Consiglio dei Cooperatori nei suoi vari incarichi.

Il Convegno raggiunse lo scopo di portare nuova luce nelle menti e nuove fiamme di zelo nei cuori.

TORINO

In margine alla Campagna Vocazioni

L'11 febbraio u. s. nella Basilica di Maria Ausiliatrice, l'Em.mo Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati consacrava Sacerdoti 49 alunni del Pontificio Ateneo Salesiano.

Nel pomeriggio la Casa Madre si raccoglieva nel teatro attorno ai novelli leviti per una grandiosa accademia di omaggio: due ore di intensa commozione e spirituale godimento.

Una bella iniziativa, fiorita nel cuore di una Cooperatrice, interessava all'avvenimento i genitori e parenti prossimi dei Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice abitanti in città. Invitati a prender parte all'accademia, essi non vollero presentarsi a mani vuote: fu pertanto stabilito di far precedere una solenne *Ora di adorazione pro vocazioni.* Diressero la funzione, nella chiesa di San Francesco, i Delegati Ispettoriali. Canti, preghiere e fervide considerazioni di Don Archenti fecero trascorrere un'ora deliziosa.

L'incontro di questi Cooperatori qualificati, in quella chiesa di San Francesco dove cento anni fa celebrava la sua prima Messa il ven. Don Rua e dove pure aveva predicato, confessato e celebrato il santo Cafasso, veniva così ad unire anche la Terza Famiglia nella partecipazione salesiana all'anno sacerdotale, che ha il suo punto di richiamo proprio in Torino.

In questa circostanza varie Cooperatrici hanno accettato di buon grado di fare da «madrine» ai neo-ordinandi che, provenendo da Paesi esteri, non avevano la consolazione di godere della presenza dei loro genitori. Altri Cooperatori hanno cordialmente ospitato parenti di Sacerdoti novelli.

I Consigli Ispettoriali, vista la sentita adesione alla iniziativa, hanno già stabilito di offrire l'anno venturo più ampia collaborazione, mettendosi tempestivamente in relazione coi genitori degli ordinandi esteri, per stabilire con essi nuovi vincoli di fraternità cristiana e salesiana.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16-2-1949, N. 403. - CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SACERDOTE DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (714). OFFICINE GRAFICHE S.E.I.

Geografia di casa nostra

GIUSEPPE COLLI

MONFERRATO

Prefazione di G. SISTO
Presidente Amministrazione Provinciale di Alessandria

Pagine 175, con fotografie - Copertina cartonata e plastificata - L. 850

La bella e caratteristica terra piemontese, che diede i natali a Santi quali S. G. Bosco, S. G. Cafasso, S. Domenica Mazzarello e S. Pio V (l'unico Papa piemontese); a un poeta come l'Alfieri; ad artisti come il Migliara, il Monteverde e il Morbelli; a missionari come il cardinal Massaia e il cardinal Cagliero, e pare persino al grande Cristoforo Colombo, rivive in questo libro con le sue leggende cavalleresche, le sue feste folkloristiche, i suoi vini, i suoi ondulati paesaggi irti di castelli e abbazie, mentre le città di Alessandria, Asti, Acqui, Casale, Nizza e Chivasso narrano, accanto ai paesi, la loro storia antica ed avvincente.
Giustamente fu osservato che prima di conoscere il mondo bisogna conoscere l'Italia, e prima di questa la propria regione.
Ai Piemontesi, e ai Monferrini in particolare, questo libro è quindi utile e piacevole.

per ordinazioni rivolgersi alla
SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA 176
C. C. P. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 22-117
Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione
Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 714*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio.
Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.